

Al Ministro della Giustizia
On.le Angelino Alfano

Al Capo del Dipartimento
Pres. Franco Ionta

e, per conoscenza,

Al Vice Capo Vicario del Dipartimento
dott. Emilio di Somma

Al Direttore Generale Personale e Formazione
dott. Massimo De Pascalis

Al Direttore Generale dei Detenuti e Trattamento
Cons. Sebastiano Ardita

Al Direttore Generale delle Risorse Materiali,
dei Beni e dei Servizi
Gen. Enrico Ragosa

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali
dr.ssa Pierina Conte

ROMA

Al Provveditore Regionale dell' A.P. per la Sicilia
dott. Orazio Faramo

PALERMO

Al Provveditore Regionale dell' A.P. per l'Umbria
dr.ssa Ilse Runsteni

PERUGIA

Alle Segreterie Regionali e Territoriali FP CGIL
LORO SEDI

OGGETTO: Procedure di mobilità del personale di Polizia Penitenziaria in missione per le esigenze di attivazione delle sezioni detentive presso la CC. di Perugia e la CR di Noto.

Signor Ministro,

corre l'obbligo di esprimersi per disapprovare fermamente la decisione di attivare entro la fine del corrente mese le nuove sezioni detentive degli istituti penitenziari di Perugia "Capanne" e di Noto, a cui va peraltro aggiunta la relativa mobilità forzata disposta dal D.A.P. - attuata in palese violazione delle norme contrattuali vigenti - del personale di Polizia Penitenziaria colà inviato in missione.

Provvedimenti che, stando a quanto risulta, destano forti perplessità anche nei Provveditori Regionali interessati e nelle rispettive Direzioni.

Stante l'emergenza attuale, come noto dettata anche dalla grande carenza di personale di Polizia Penitenziaria disponibile, la scelta di aprire nuove sezioni detentive proprio nel periodo di ulteriore contrazione di personale, essenzialmente dovuta alla legittima fruizione dei periodi di ferie estive spettanti ai poliziotti e alle altre qualifiche professionali che operano nel carcere, sembra caratterizzare una politica miope e poco lungimirante, che non tiene affatto conto della contingenza del momento nel quale decide di intervenire e, in particolare, quali conseguenze

l'attività intrapresa può generare sul delicato equilibrio raggiunto nel contesto coinvolto, preferendo agire per assecondare l'insaziabile bisogno di posti di detenzione, e trascurando gli effetti devastanti che presto impatteranno sull'organizzazione interna delle strutture interessate e del lavoro della Polizia Penitenziaria, già oggi oberata di pesantissimi carichi di lavoro individuali, resi in condizioni di lavoro insostenibili e senza accedere ai propri diritti contrattuali, oltremodo difficili anche in termini di possibile, grave pregiudizio per la sicurezza personale.

In vero, pur apprezzando "il timido" atto di indirizzo espresso e diramato dal Pres. Ionta - *peraltro più volte e da tempo invocato da questa O.S.*-, che invita il Direttore Generale del Personale a ricorrere alle unità di Polizia Penitenziaria in servizio al D.A.P. e in altri servizi e articolazioni centrali (U.S.Pe.V., I.S.S.Pe e S.F.A.P.), si contesta nella fattispecie che l'invio in missione dei contingenti di Polizia Penitenziaria (30 unità per la C.R. di Noto e 50 per la C.C. di Perugia), oltre a non essere stato preventivamente concertato con le OO.SS. nelle modalità e nei criteri, trattandosi di mobilità del personale, non sembra proprio poter ispirarsi a principi di razionalità operativa o di ottimizzazione delle risorse disponibili, atteso che:

- nel caso della C.C. di Perugia, il numero delle unità individuate è comunque incongruo e insufficiente alle reali esigenze di rinforzo connesse alla paventata apertura del nuovo padiglione, producendo per ciò un ulteriore aggravio al mantenimento dei livelli di sicurezza e del controllo dell'ordine nell'istituto, ma anche al lavoro del personale già in loco;

- nel caso dell'apertura della nuova sezione presso la C.R. di Noto, si va ad intaccare l'organico in ambito regionale, sottraendo una consistente aliquota di personale dalla C.C. di Agrigento, ove già si espletano turni di otto ore e non possono essere sostenuti ulteriori gravami a carico del restante personale senza pregiudicare la sicurezza e la vigilanza della struttura;

- in entrambi i casi, non si riesce a comprendere perchè si debba procedere in affanno alle aperture in questione utilizzando provvedimenti temporanei, che comunque rimandano il problema e non lo risolvono, e non attivare invece le procedure di mobilità ordinaria per graduatoria nazionale in coincidenza con le suddette aperture a partire dal mese di ottobre 2009.

E' quantomai contraddittoria, poi, la scelta di attivare ora delle nuove sezioni considerato che, stando a quanto risulta, sul territorio nazionale insistono ancora reparti e/o sezioni detentive aperte, inutilizzate o pressochè vuote, dove poter far confluire i detenuti in sovrannumero, senza per questo dover aggravare i carichi di lavoro del personale laddove risulta essere già in sofferenza.

Solo a titolo d'esempio, è forse il caso di citare la sottoutilizzata Casa di Reclusione di Civitavecchia, ove sono stati spesi complessivamente circa 3.600.000 euro per lavori di ristrutturazione, e c'è un reparto completamente ristrutturato sin dal 2007 che potrebbe ospitare i detenuti in esubero della consorella Casa Circondariale, producendo dunque l'indubbio vantaggio di alleggerire l'una e di far funzionare l'altra, **senza dover ricorrere ad improbabili e forzate movimentazioni di personale e senza sostenere ulteriori costi di missione del personale.**

Ma, soprattutto, non è sufficiente che si intervenga in contesti penitenziari che, per quanto soffrano anch'essi del problema sovrappollamento, non sono certamente le sedi di maggior criticità. Basti confrontare le condizioni lavorative e detentive insite negli istituti penitenziari dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Triveneto, per le quali poco o nulla si è fatto per arginare o tamponare la drammaticità del sovrappollamento e della carenza di personale.

Per quanto sopra rappresentato, confidando nella responsabilità e nella piena cognizione della situazione, la FP CGIL invita la S.V. ed il Capo del Dipartimento a revocare con effetto immediato i provvedimenti in corso, rinviando a quanto prima, comunque in sede di preventivo confronto sindacale, la mobilità provvisoria e definitiva del personale in relazione alla graduatoria nazionale, alle esigenze operative e all'emergenza penitenziaria.

Si resta in attesa di corete urgente riscontro

Cordialmente

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL
Polizia Penitenziaria
Francesco Quinti